

CHI SONO I PROFESSORI ITALIANI

ALL'OBELISCO DI ROMA

Perché la scuola media si oppone al fascismo

Paesaggi di Vespignani

Alla scuola della natura, l'artista ha potuto saggiare fino in fondo, con felici risultati, le sue possibilità



MOSCA — Il soggiorno del primo ministro della Repubblica indiana, nell'Unione Sovietica. La foto mostra Nehru con il seguito sulla Piazza Rossa, di fianco alle mura del Cremlino

L'appoggio dei popolari e dei liberali al governo di Mussolini - La riforma Gentile - Alla Normale di Pisa si canta la Marsigliese - Il sacrificio dei docenti - Un appello del Comitato clandestino

Nello studio dell'origine del fascismo è in genere tacita del tutto la questione della scuola quale si presentò negli anni cruciali 1919-22. Eppure, pochi argomenti come questo contribuiscono a spiegare come il fascismo sia potuto arrivare al potere col consenso e con l'appoggio della vecchia classe dirigente. Fu sulla questione della scuola che si ebbero i primi segni di cedimento quando i maggiori esponenti della cultura idealistica, come un Benedetto Croce, rinziarono agli ideali laici ereditati dal Risorgimento e posero mano a una riforma della scuola accettando che la scuola statale entrasse in «libera concorrenza» con quella privata e si riducesse sempre più ad una scuola dedicata alle élites, senza più capacità di assorbimento verso i ceti popolari. L'uomo che si manifestò il diviso insano fra il nuovo partito emerso nella vita politica italiana, il partito popolare con i suoi 120 deputati eletti nel 1919 e il partito socialista,

dei liberali anche sulla questione della scuola e la riforma Gentile fu concepita in modo da soddisfare le esigenze degli uni e degli altri: i principi dell'idealismo sulla scuola riservata nel suo ordine medio e universitario solo agli «eletti» nei quali si riassunse «l'anima di tutto il popolo» (sono parole dello stesso Gentile); la richiesta dei popolari di istituire l'esame di Stato come primo punto di partenza per la parità tra gli alunni della scuola pubblica e di quella privata al termine di ogni loro ciclo di studi; e insieme all'esame di Stato il ripristino dell'insegnamento religioso obbligatorio. La riforma Gentile è fatta in nome della «libertà dello spirito» esercitata dalla propria provvidenza liberale in due direzioni: innanzi tutto verso i ceti popolari cui sottrasse l'unica scuola superiore, la scuola tecnica, trasformandola in scuola «complementare» conosciuta in sé stessa; poi verso gli insegnanti che per un breve volgere di tempo tutte le conquiste giuridiche di autonomia dal potere esecutivo conseguite nel primo decennio del secolo. Il Consiglio superiore della P.I. fu costituito di membri tutti di nomina regia, i provveditori e presidi considerati come «vigili scolari» che rispettarono l'organizzazione, la disciplina, la serietà, assoluta e incondizionata, la consegna ricevuta (Gentile). Il declassamento giuridico fece tutt'uno col declassamento economico: nella legge delega del 1923 gli insegnanti medi furono collocati ad uno dei gradini più bassi della gerarchia statale. Fu infatti discolpato nel 1925 la Federazione esecutiva incompensabile — disse lo stesso Mussolini — «una associazione di professori, cioè di pubblici funzionari».

Raffaele Persichetti che cadendo nella difesa di Roma l'8 settembre aprì la strada ai tanti docenti medi che testimoniarono col loro sacrificio sulla libertà. A Roma Albertelli e Canalis, Colomi e Gesmundo, nei Veneto Vicenti e Todesco, Carli e Vacchi, in Lombardia Di Vona e Zelasco, in Piemonte Arton e Bellino, ecco alcuni nomi fra i tanti insegnanti medi caduti sul campo di combattimento, spesso a fianco con i loro allievi cui avevano fornito il più prezioso insegnamento: l'esempio. Altrettanto importante fu la capacità della scuola media di sapere dare le prime forme di organizzazione, collegando la lotta generale contro il nazifascismo agli orientamenti più particolari della scuola stessa: il rifiuto del giuramento alla richiesta di indennità economiche, «Restituire all'insegnamento la necessaria sincerità e chiarezza morale, rompere l'atmosfera di sospetto e di diffidenza creata dal fascismo, restaurare tra maestri e discepoli uno spirito di serena collaborazione, affermare chiaramente sia da ora, in contrasto con l'autoritarismo burocratico che per tanti anni ha gravato sulla scuola italiana, il principio dell'autonomia della scuola; lottare per assicurare alla categoria degli insegnanti dignitose condizioni economiche e garanzie giuridiche tali da permettere loro il libero svolgimento della loro missione educativa»; ecco alcuni punti del «piano di lavoro» elaborato nel febbraio '44, dal Comitato clandestino dell'Associazione Italiana degli Insegnanti sorta a Roma nel corso della Resistenza. La loro formulazione è esemplare per comprendere non solo le ragioni di una così intensa partecipazione della scuola media alla Resistenza, ma anche e principalmente la direzione in cui oggi si muovono i gruppi più capaci e avanzati democraticamente degli insegnanti medi.

Renzo Vespignani, che espone in questi giorni alla galleria l'Obelisco di Roma, si affermò nel dopoguerra come uno degli artisti più originali della nuova generazione; egli animò in quel periodo un gruppo di giovani artisti che avevano posto la propria attività all'insegna del quartiere romano di Pottocannoni e di quel quartiere Vespignani offrì nei suoi disegni visioni efficaci e penetranti. Vespignani guardava a questa periferia romana con una pungente curiosità ed insisteva con un sentimento affettuoso e struggente malinconico, raggiungendo ben presto nell'espressione di un tema preferito una sorta di perfezione e di completezza non comuni. E certamente, negli anni successivi, accadde qualche volta all'artista di abbandonarsi ad una ripetizione maniacata del gruppo tema o ad una disperazione in senso decadentistico del proprio sentimento di umana malinconia; eccessi o momenti di stanchezza sulla cui base di qualche parte si è voluto indovinare la fisionomia di questo giovane artista, e fissare per sempre il giudizio critico su di lui. L'attuale mostra di Vespignani chiarisce in modo definitivo il carattere affrettato di questi giudizi, sia che corrispondessero ad una preoccupazione che l'artista potesse estraniarsi dalla via maestra del rinnovamento realistico dell'arte nostra, sia che mirassero ad annetterlo al gruppo di artisti del primitivo decadentismo. In questa mostra, che raccoglie la recente produzione paesaggistica di Vespignani, il nucleo migliore e più valido del primitivo mondo poetico dell'artista è rimasto vivo e si è sviluppato: si tratta di quel gusto, di quella passione di narrare in modo diretto, con acutezza, il tema prescelto; l'artista sembra voler sempre evitare di porsi nello stato d'animo della pura contemplazione, ma sempre intervenire nella scelta degli elementi della rappresentazione in modo tale che l'opera sia, prima di tutto o prevalentemente, un

BREVE STORIA DEL PETROLIO UNGHERESE

Le profezie sbagliate di mister Ruedemann

Come vennero condotte, dopo la scoperta del comploto americano, le ricerche con materiali sovietici - Una fabbrica di strumenti geofisici - Il campo petrolifero di Nagylenyel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 15 giugno. Il direttore della società americana per lo sfruttamento del petrolio ungherese, mister Ruedemann, espulso dal Paese nel settembre 1948 dopo la scoperta del grande sabotaggio per fare diminuire la produzione petrolifera, aveva dichiarato a Vienna che l'industria nazionale ungherese era assolutamente sconosciuta in Ungheria, così come l'abbruzzese Alamo qualche anno fa in Italia. Oggi funzionano a Nagylenyel 45 pozzi di cui 34 producono già una quantità di petrolio pari all'80 per cento circa della loro produzione nazionale. Dai 30 operai iniziali si è passati oggi alla cifra di 483, il lavoro è continuo, stesso in tre turni. Una vasta distesa di torri metalliche disseminate su prati coltivi e poco lontano, su una collina di fronte, ha una nuova centro abitato in costruzione: cecca come appariva una carica a due mila metri in profondità. Poi sottoposto lo stato raggiunto ad un trattamento di acido cloridrico che permette al petrolio di affiorare più facilmente alla superficie. Così riusciamo ad avere una produzione per singolo pozzo superiore anche di 30 volte a quella normale. La manovra degli impianti è facile, più difficili i lavori di controllo in profondità. E' un lavoro operai, che nella maggior parte prima erano contadini, sono oggi diventati tutti degli specialisti.

Le paghe operate

Due cose ancora ci interessano: le paghe degli operai, e il sistema di protezione del lavoro. Un operai addetto ai pozzi prende in media una somma mensile pari a circa 70-80 mila lire italiane. Ma il salario reale è più alto. Infatti ogni operai riceve un nuovo centro abitato in costruzione: cecca come appariva una carica a due mila metri in profondità. Poi sottoposto lo stato raggiunto ad un trattamento di acido cloridrico che permette al petrolio di affiorare più facilmente alla superficie. Così riusciamo ad avere una produzione per singolo pozzo superiore anche di 30 volte a quella normale. La manovra degli impianti è facile, più difficili i lavori di controllo in profondità. E' un lavoro operai, che nella maggior parte prima erano contadini, sono oggi diventati tutti degli specialisti.

La lotta di Gramsci

Antonio Gramsci in carcere si batteva appunto contro l'illusione di un carattere «democratico» della riforma Gentile per aver essa sancito l'espandersi della scuola professionale. L'aspetto più paradossale è che questo nuovo tipo di scuola (professionale) appare e viene invece essa non solo è destinata a perpetuare le differenze statali, ma a cristallizzarle in forme nuove. Occorre dunque non moltiplicare e graduire i tipi di scuola professionale, ma creare un tipo unico di scuola preparata al secondo conflitto mondiale, nel giorno della caduta di Parigi, cantarono in coro in segno di protesta e di speranza la Marsigliese. Fu l'insegnamento medio.

La società mista

Le ricerche vennero condotte con 12 modernissimi impianti sismici di fabbricazione sovietica. E in breve periodo vennero scoperti 5 nuovi giacimenti di petrolio. L'Unione sovietica fornì ancora in quel periodo tra l'altro 25 nuovi moderni impianti di trivellazione, impianti elettrici, macchinari vari, e una ricca documentazione tecnica, che permise all'industria ungherese di produrre in seguito le stesse le attrezzature necessarie. Nacquero anche una fabbrica di strumenti geofisici, la prima del genere in Ungheria, che oggi lavora anche per l'esportazione. E ancora l'Unione sovietica offrì all'Ungheria di formare nelle proprie Università dei giovani tecnici. Un fattore ebbe in questo punto grande importanza: la costituzione della società mista unghero-sovietica di Bakó e Czuczai. Nel 1949, al 1951 ha tenuto l'Ungheria da sola una ricca esperienza in merito, avrebbe avuto enormi difficoltà da superare. Sopprimi a tutto questo l'aspetto economico e quella società a capita e società in pochi anni fece dell'industria petrolifera ungherese una delle più floride del Paese. L'industria sovietica si ritirò perché è non alla fine del 1953, cedendo la propria quota al governo ungherese e dando una nuova lampante dimostrazione di quanto economico disinteressato sia l'aiuto economico tra i Paesi socialisti. Entamente l'opposto dei metodi imperialisti, di cui Mr. Ruedemann era un bel campione.



Una visione delle modernissime raffinerie ungheresi di Pecz

PRESENTI IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E LE ALTE CARICHE DELLO STATO

Assegnati i premi dell'Accademia dei Lincei

Si tratta dei premi istituiti da Luigi Einaudi, dalla fondazione «A. Feltrinelli», e dal ministero della P. I.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto ieri nella sua sede di palazzo Corsini, la solenne adunanza pubblica per l'assegnazione dei premi accademici 1954-55. Nell'occasione sono stati conferiti i premi nazionali istituiti da Luigi Einaudi per il sistema di studio, il premio della fondazione «A. Feltrinelli» e i premi del ministero della Pubblica Istruzione. Ha presenziato alla cerimonia il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, il quale è stato ricevuto dal Presidente dell'Accademia prof. Vincenzo Arango-Ruiz e dal consiglio di presidenza. Erano presenti numerosi membri del corpo diplomatico, il vicepresidente della Camera on. Targetti, il vicepresidente del Senato on. Cingolani, il ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini per il governo, i sottosegretari on. Manzini e Jervolino, alte cariche dello Stato, il rettore dell'Università di Roma, i presidenti del Consiglio nazionale delle ricerche e delle principali accademie e un folto gruppo di soci e di «amici» dell'Accademia. Il premio internazionale per la filosofia di L. 5.000.000; al prof. Ernest Rabel per la scienza internazionale per la scienza giuridiche di L. 5.000.000; al prof. A. C. Pigozzi per la scienza economica e sociali di L. 5.000.000; al prof. Gianfranco Contini e Francesco

Arango-Ruiz sull'attività della filologia e storia letteraria riservata a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno ai prof. Federico Chabod e Nicola Turci; i due premi per la storia riservati a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno ai prof. Augusto Guzzo e Bruno Nardi; due premi per la filosofia riservati a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno; ai prof. Tullio Ascarelli e Salvatore Pugliatti; i due premi per la scienza giuridiche riservati a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno; ai prof. Gaetano Pieraccini e Livio Livi; due premi per le scienze economiche e sociali riservati a cittadini italiani di lire un milione ciascuno.

Gabrieli e due premi per la filologia e storia letteraria riservata a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno ai prof. Federico Chabod e Nicola Turci; i due premi per la storia riservati a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno ai prof. Augusto Guzzo e Bruno Nardi; due premi per la filosofia riservati a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno; ai prof. Tullio Ascarelli e Salvatore Pugliatti; i due premi per la scienza giuridiche riservati a cittadini italiani di L. 1.000.000 ciascuno; ai prof. Gaetano Pieraccini e Livio Livi; due premi per le scienze economiche e sociali riservati a cittadini italiani di lire un milione ciascuno.

Riconfermato Alesi alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 15. — Il Presidente del Consiglio ha firmato il decreto che riconferma il comandante Massimo Alesi nella carica di Presidente dell'Ente autonomo biennale internazionale d'arte di Venezia per la durata di quattro anni. Con lo stesso decreto è stato nominato vice-presidente dell'Ente il senatore veneziano avv. Roberto Tognazzi.

Nuovo tipo di grano scoperto nel Padovano

ROVIGO, 15. — Il compimento agrario di Venezia sta procedendo alla miscelatura e alla trivellazione di un nuovo tipo di grano che prende il nome del suo scopritore e primo coltivatore: il contadino rovigano Antonio Loro, di anni 48, da Ca' Morosini, piccolo Comune sulla riva sinistra dell'Adige. Il Loro, che ha provveduto a brevettare recentemente il

La voce della scuola

La scuola italiana mobilita le sue forze per la guerra di liberazione nazionale

La prima pagina di un numero della «Voce della scuola», giornale clandestino unitario degli insegnanti medi romani

Importante dibattito su «I padroni del vapore»

Il Centro del Libro e la casa editrice Laterza nel quadro della battaglia del libro 1955 hanno organizzato un importante dibattito sul recente volume di Ernesto Rossi «I padroni del vapore». Il dibattito avrà luogo domani alle ore 17.30 nei locali della Associazione romana della stampa, in Via del Corso 184. Nel corso del dibattito, che sarà presieduto dal professor Arturo Carlo Jemolo, prenderanno la parola il professor Pietro Battara, l'onorevole Giuseppe Di Vittorio, l'on. Vittorio Foa, l'on. Vincenzo Mazzei, il prof. Leopoldo Piccardi e l'on. Giuseppe Rapelli.

Saluto all'U.S.L.

La Scuola italiana saluta le forze armate della Libertà e l'Unione Sovietica, che sono la base della nostra libertà.

Saluto all'U.S.L.

La Scuola italiana saluta le forze armate della Libertà e l'Unione Sovietica, che sono la base della nostra libertà.